UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA- FISPPA

CORSO DI STUDIO IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO: SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Elaborato finale

La parola dell'educatore: esperienza di comunicazione e narrazione con gli anziani.

RELATORE: Prof. VITTORIO MORATO

LAUREANDA: GIORGIA GIANELLO

MATRICOLA 1236774

Anno Accademico 2021/2022

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 5

2. LA FIGURA DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE NELLA CASA DI RIPOSO ... 7

3. LA MIA ESPERIENZA DI EDUCATORE 13

3.1 FONDAZIONE OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE 13

3.2 IMPORTANZA DELLA ATTIVITÀ 15

3.2.1 STORY-TELLING NELL'ANZIANO 15

3.2.1.1 NARRAR-SI 16

3.2.2 ANIMAZIONE CON LA MUSICA 17

3.3 ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE 21

4. CONCLUSIONI 27

5. BIBLIOGRAFIA 29

6. SITOGRAFIA 30

1. INTRODUZIONE

Nella scelta dell'argomento da approfondire in questa tesi di Laurea Triennale ho deciso di concentrarmi sull'esperienza maturata come tirocinante presso la Fondazione Opera Immacolata Concezione-Casa di Riposo per Anziani in Padova.

Nella prima parte della tesi ho voluto presentare la figura dell'educatore e la sede di tirocinio, la Fondazione Opera Immacolata Concezione, la sua nascita, e la sua filosofia.

L'offerta della Fondazione è molto varia e comprende sia momenti di riposo, di tempo libero, di attività lavorativa, di volontariato o di preghiera. Queste attività vengono studiate e gestite dal gruppo degli educatori, i quali vengono poi affiancati ad altre figure professionali quali i fisioterapisti o gli assistenti sociali.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare le attività proposte in chiave critica per comprendere i benefici che queste causano nell'anziano. Si sono analizzate due attività, lo storytelling e l'animazione musicale, per le quali è stato possibile fare un confronto con le fonti di letterature trovate.

I benefici riscontrati negli ospiti per le due attività sopra riportate sono di socializzazione tra di loro, fondamentale in quanto è comune il sentimento di abbandono durante il periodo in casa di riposo, disponibilità a relazionarsi, ascoltare ed essere ascoltati, confrontarsi, raccontando i propri vissuti, ì propri timori e le proprie paure. Riuscire a coinvolgere gli ospiti, catturarli ed avvolgerli in una realtà nuova, riscoprire la vecchiaia come una fase della vita e non la parte finale di essa sono alcune delle modalità messe in atto per migliorare il loro benessere psicofisico.

2. LA FIGURA DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE NELLA CASA DI RIPOSO

La nascita e lo sviluppo della professione sono legati alle prime iniziative, avvenute dopo la Seconda guerra mondiale, rivolte alla cura e sostegno di bambini e giovani in situazioni di trauma e disagio. A partire dagli anni Sessanta trova ampio riconoscimento culturale, emergendo così un nuovo approccio per le persone che si trovano in situazioni di debolezza o svantaggio. Successivamente la figura assunse un ruolo ben definito tanto che le Regioni iniziarono a realizzare corsi di formazione post diploma per la formazione dell'educatore professionale. Il riconoscimento giuridico, anche se limitatamente alla definizione del profilo professionale, arriva con il Decreto del Ministero della Sanità n. 520 dell'8 Ottobre 1998 nel quale, oltre alla definizione del profilo professionale, delle funzioni e degli ambienti lavorativi, si definisce il percorso formativo per accedere alla professione[1]. L'educatore è una figura che esplica le sue funzioni educative, riabilitative e di cura attraverso la condivisione di momenti di vita con la persona e i gruppi[2].

La figura dell'educatore all'inizio della sua nascita non trovava molto impiego con le persone anziane: questo era dovuto alla struttura delle famiglie, al basso tasso di occupazione delle donne e del loro ampio impegno nel lavoro di cura familiare, unito ad una speranza di vita più bassa. Inizialmente l'impiego di questa figura nei confronti dell'anziano era educativo e di animazione, si avviavano progetti di animazione di comunità in luoghi e contesti in cui le persone anziane potevano incontrarsi, coltivare interessi, socializzare. Più recentemente invece la figura dell'educatore professionale trova ampio impego nel lavoro con le persone anziane nell'ambito riabilitativo e di cura.

L'educatore attraverso l'impiego nei servizi sociali, area anziani, residenze protette, centri diurni, centri Alzheimer, pianifica e progetta interventi per il sostegno alla vita autonoma delle persone, accanto a tutte le attività ludiche, teatrali, laboratoriali ed occupazionali di cui era impegnato sin dall'inizio. Oggi quindi l'educatore si pone come

---

[1] https://www.morlacchilibri.com/universitypress/allegati/crispoldi_copertina11_11_2008.pdf

[2] D. Ceron, P. N. Scarpa, M. Vitillo; *L'educatore professionale nel lavoro di cura con gli anziani* in *"I luoghi della Cura",* anno XI, N. 1; 2013; 9-11

obiettivi quelli si accogliere e soddisfare i bisogni di socializzazione, di relazione, di recupero della memoria, della storia individuale degli anziani seguiti, al fine di migliorare questo delicato frangente della loro storia.

Per comprendere il ruolo dell'educatore nel contesto della Casa di Riposo, è necessario analizzare con maggiore attenzione la figura dell'anziano[3].

Per poter invecchiare bene bisogna avere un atteggiamento positivo verso questa tappa, sperimentando nuovi percorsi di crescita accettando i propri limiti e le proprie risorse. Saper invecchiare bene significa investire sull'educazione e sulla formazione, in quanto per essere soggetti attivi è necessario coltivare le capacità, le attitudini, rispettare sé stessi e alimentare i propri legami interpersonali che coinvolgono famiglia e società.

Purtroppo, le esperienze di vita incidono in maniera significativa e spesso negativa sul modo di invecchiare, che portano a ridurre la capacità di adattamento e provocano ulteriori difficoltà.

Il processo di invecchiamento non è solamente biologico, in quanto ogni persona ha un suo modo di evolvere in relazione al tipo di vita e da eventuali malattie. Tuttavia, numerose ricerche concordano che anche in età avanzata si possono avere prestazioni mentali giovanili e quindi sono possibili arricchimenti[4].

Tutti noi abbiamo una grande dote che è la creatività, la quale può diventare indispensabile specialmente nell'anziano. Purtroppo, a causa di compromissioni cerebrali dovute all'invecchiamento, in molti casi si riscontra la perdita di creatività. In questo soggetti la condivisione nel gruppo può essere di grande aiuto nella riscoperta del piacere di ascoltare, sentire, narrare, andando a scoprire nuove emozioni con la musica, canto, fotografia, lettura e scrittura. La partecipazione a varie forme comunicative nella condivisione di attività di gruppo offre nuove opportunità e risorse per un invecchiare migliore[5].

---

[3] F. Moser, R. Pezzati, B. Luban-Plozza; *Un'età da abitare. Identità e narrazione nell'anziano*; Torino, Bollati Boringheri, 2002

[4] https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/neuroscienze/cervello-ogni-eta-la-sua-intelligenza

[5] https://www.acsamedical.it/creativita-e-invecchiamento-di-successo/

Alcuni studi sull'invecchiamento, volti all'interno del Programma Nazionale di Ricerca Svizzero (PNR32)[6], il quale si pone come obiettivo lo studio di nuove possibilità orientative e operative per coordinare interventi e servizi a favore di anziani non autosufficienti, hanno evidenziato che buone relazioni sociali, contatti frequenti e stabili, ed un sostegno sociale importante, sono elementi essenziali per la qualità della vita all'insegna del benessere e della salute. Molto importanti sono anche i rapporti famigliari, i contatti con gli amici, la possibilità di aggregarsi ad un gruppo con cui condividere interessi e obiettivi, in quanto oltre a combattere l'isolamento aiuta a mantenere la fiducia nelle proprie capacità. Continuare ad avere un progetto o un desiderio mantiene alta la motivazione ad essere presenti nel vivere la propria vita.

La vecchiaia deve essere percepita e vissuta come un luogo da inventare, dove non c'è un modo giusto di "abitare" la vecchiaia ma tanti modi diversi e accettabili. L'anziano deve dedicarsi ad un'attività di ricerca del benessere, può cercare di vivere al meglio legittimando tutto e quanto chi per lui si adopera affinché si possa migliorare la qualità di vita. L'importante è essere propositivi verso la vecchiaia, togliendo così all'anziano quel senso di colpa che lo opprime; è un percorso significativo del proprio "io" e della sua continuità alla ricerca di nuovi scenari e opportunità. L'obiettivo principale è individuare quali sono gli elementi che, nel percorso di trasformazione dell'identità durante il processo di invecchiamento, portino equilibrio e serenità all'anziano in difficoltà per affrontare questo percorso di vita in maniera serena e funzionale. Tuttavia, il modo di porsi a questa nuova realtà sarà diverso se la persona è ottimista o pessimista, introverso o estroverso, egoista o altruista, parallelamente all'influenza dell'epoca storica, gli eventi della vita personale, la condizione sociale e il tipo di società in cui si vive. L'identità svolge quindi un ruolo chiave nel processo di invecchiamento: essa assume infatti un ruolo chiave nell'accettazione delle unicità e della propria coscienza di esistere come persona in relazione agli altri. Questa può essere persa nella figura dell'anziano in quanto è sottoposta a trasformazioni fisiche, perdita di alcune funzioni cognitive, tra le quali la memoria. L'identità personale è quel processo che ci porta a rispondere "chi sono?", "cosa penso?", "quanto valgo?", è lo schema con il quale vogliamo dare coerenza alle cose.

[6] S. Cavalli: *Percorsi di vita e invecchiamento Ricerche del Centro interdisciplinare di gerontologia dell'Università di Ginevra*; gennaio 2010

L'identità della persona è in continua trasformazione e la narrazione è una riflessione sul passato, la quale deve essere compiuta avendo come fine la costruzione del futuro che permette di immaginare alternative.

Nella moltitudine dei temi narrativi osservati, con i quali si intendono l'insieme dei modi diversi utilizzati per attribuire un significato a eventi che accadono in una certa età, sono frequenti i temi di perdita di autostima e abbandono relazionale. In particolare, uno dei temi narrativi più frequenti dell'anziano è quello dell'inutilità, dove l'anziano si colpevolizza di non servire più a nulla data la sua età, di non avere più un ruolo, di non servire più a nessuno questo spesso si associa alla perdita del proprio status lavorativo. In aggiunta, l'anziano riporta anche come problematica l'inadeguatezza, dove l'anziano non si sente più presentabile, non più adatto, ha paura di non essere più in grado di gestire le situazioni, del rimpianto di quello che si era e che non si può più essere.

Il ruolo della narrazione per l'anziano può essere studiato attraverso un esempio chiarificatore[7]. Un avvocato di 76 anni ricoverato in un reparto di medicina, raccontava a tutti gli altri curanti i ruoli importanti che aveva rivestito a livello lavorativo, come se volesse oscurare l'immagine di un anziano ammalato e sovrapporre quella di una persona forte e rispettabile. Si può notare come in un momento di fragilità come quello dell'ospedalizzazione, una persona cerchi di rifarsi un'immagine per riaffermarsi e ritrovare la capacità di gestire la propria vita, ponendo un'immagine di sé più rassicurante e rispettabile. Si può notare come il soggetto abbia bisogno di un riconoscimento da parte degli altri e da parte di sé stesso, allontanandosi dalla figura fragile che stava diventando con l'avanzare dell'età.

Per i nonni, invece, il narrarsi è più positivo. Il nonno è una figura che testimonia le radici della propria famiglia e raccontarsi e raccontare agli altri il passato e presente favorisce una buona abitabilità dell'invecchiamento, in quanto permette alla storia passata di essere sempre presente nella narrativa della persona sotto forma di ricordi, i quali influenzano positivamente l'atteggiamento della persona verso il futuro.

Il lavoro della narrazione parte dal legame delle esperienze del soggetto; quando l'anziano porta la sua storia va ascoltata con attenzione, analizzando in particolare le

[7]F. Moser, R. Pezzati, B. Luban-Plozza; *Un'età da abitare. Identità e narrazione nell'anziano*; Torino, Bollati Boringheri, 2002

emozioni e favorendo l'instaurarsi di connessioni, in quanto il bisogno di comunicare, di raccontare e raccontarsi è molto forte nell'anziano che vuole essere riconosciuto e accolto. La narrazione, quindi, diventa uno strumento per interagire con gli altri, creare relazioni, aiutarsi e prendersi cura della persona con il suo vissuto e le sue emozioni.

Secondo Cohen[8], "tutti noi abbiamo una storia composita, una storia a due facce: la nostra storia come la conosciamo noi e la nostra storia come la conoscono gli altri". Se non siamo conosciuti dagli altri e non possiamo comunicare il nostro passato, ci è difficile suscitare la comprensione e l'empatia negli altri. Più raccontiamo noi stessi e determinati eventi cardine della nostra vita, situazioni o esperienze, più essi diventano conoscenza e possibilità di condivisione. Più profonda è la conoscenza dell'anziano, più chiara è la comprensione del suo problema, maggiori sono le probabilità di supporto efficace.

Oggi ci sono varie proposte specifiche per gli Anziani, dove gli incontri non sono necessariamente strutturati in base all'età ma è possibile uno scambio intergenerazionale la cui partecipazione è una chance per tutti per affrontare i cambiamenti e dare nuovi equilibri al processo di invecchiamento.

Tra le varie proposte troviamo attività culturali che possono essere lezioni d'arte, di storia, letteratura, convenzionate anche con l'Università della terza età: queste favoriscono le relazioni interpersonali e aiutano a riscoprire il senso dell'amicizia e della condivisione.

L'anziano infatti ha bisogno di essere sempre stimolato, altrimenti si chiuderà in sé stesso e sarà sempre più difficile farlo socializzare e partecipare alle attività quotidiane. La necessità di renderlo il più possibile e nei limiti della sua capacità autonomo lo può motivare e rendere sereno. Parallelamente alle lezioni e alle attività svolte, l'empatia si pone come requisito fondamentale per permettere l'instaurarsi di una relazione fra educatore e anziano che renda quest'ultimo desideroso di mettersi in gioco e propositivo nell'accettazione delle attività da svolgere.

L'empatia è un atteggiamento verso gli altri caratterizzato da uno sforzo di comprensione intellettuale[9]. Essa infatti è la capacità di comprendere appieno lo stato

---

[8] Cohen G., *Psychotherapy with an Eighty-Year-Old Patient,* in Nemiroff e Colarusso (1985)

[9] Rapporto Empatico con l'anziano – Prof.ssa Adriana Celesti http://www.avosiena.it/wp-content/uploads/Rapporto-empatico-con-l%E2%80%99anziano.pdf

d'animo altrui, sia che sia di gioia che di dolore; è un sentire dentro, comunicando mettendosi nei panni dell'altro, che avviene con l'ascolto, l'accettazione incondizionata, la valorizzazione della persona nella sua dignità, senza giudicare. Nelle relazioni interpersonali l'empatia è una delle principali porte d'accesso agli stati d'animo e in generale al mondo dell'altro. Le persone anziane molto spesso si deprimono a causa della solitudine, degli eventi della vita, della malattia, della diminuzione dell'autostima e degli stati d'ansia.

Alcuni dei bisogni che si possono riscontrare nelle persone anziane possono essere il bisogno di sicurezza o il bisogno di essere ascoltato: è importante quindi creare un ambiente dove la persona di senta stimata, per soddisfare il suo bisogno di socializzare e di affetto. La malattia della mente deve essere trattata al pari di quella del corpo: in età avanzata la solitudine crea assenza di stimoli e desideri che può portare ad una condizione depressiva che va ad incidere sulla propria dignità di vita e su quella dei familiari.

Una caratteristica importante che deve avere un educatore è la capacità di relazionarsi e comunicare, al fine di creare e organizzare una giusta atmosfera per entrare in sintonia con l'anziano per raggiungere gli obiettivi. Deve continuamente ad apprendere dalle esperienze quotidiane che ha con le persone in difficoltà per poter intervenire nella maniera adeguata ed essere di sostegno; deve essere un bravo osservatore e comunicatore in tutti i momenti di relazione con l'anziano, nei colloqui, nelle passeggiate, nei momenti di tempo disponibile, nelle attività, al fine di comprendere la persona quando cade in depressione e aiutarla a ritrovare il coraggio e la forza necessari nella ripresa.

3. LA MIA ESPERIENZA DI EDUCATORE

La mia esperienza di tirocinio è stata svolta all'interno della Fondazione Opera Immacolata Concezione a Padova. Dopo la breve descrizione dell'ambiente lavorativo, passerò alla descrizione delle attività svolte con gli ospiti residenti, illustrando inizialmente il loro obiettivo a livello teorico e successivamente le implicazioni pratiche osservate.

3.1 FONDAZIONE OPERA IMMACOLATA CONCEZIONE

La Fondazione Opera Immacolata Concezione è una Casa di riposo per Anziani che ospita sia persone autosufficienti che non autosufficienti è presente nei territori di Padova, Vicenza, Treviso, Mantova e Gorizia[10]. È stata fondata nel 1956 dalla Sig.na Nella Maria Berto e Monsignor Antonio Varotto con l'obiettivo di restituire un ambiente familiare e dignitoso alle domestiche anziane in pensione. In quegli anni, chi cessava un rapporto di lavoro durata un'intera vita a servizio di famiglie era destinato al ricovero, ambiente dove non c'era la possibilità di sfuggire alle divise, al mancato riconoscimento della privacy, dei desideri, dei sentimenti: la società garantiva solo questo, un angolo dove trascorrere la propria vecchiaia. Per la Sig.na nella Maria Berto questa era una prospettiva inaccettabile, le anziane domestiche rappresentavano parte della sua famiglia. La Sig.na Nella Maria Berto e Monsignor Antonio Varotto idearono così un progetto per garantire una vecchiaia serena e dignitosa inizialmente alle domestiche in pensione, attraverso la gestione autonoma di una casa in affitto, il successo stava nella novità con cui Monsignor Antonio Varotto e la Sig.na Nella Maria Berto avevano voluto mettersi in rapporto con la terza età e l'accoglienza degli anziani. Da questo momento in poi la Fondazione Opera Immacolata Concezione ha allargato il proprio campo di attività a tutte le persone anziane, autosufficienti, non autosufficienti, diversamente abili e successivamente anche a bambini in età prescolare.

[10] T. Grossi, A. Comello, R. Rescino e P. Sartore, *Quarant'Anni di Solidarietà: Fondazione Opera Immacolata Concezione*, Grafiche Erredicì Padova, 1995

Figura 1: Sede Opera Immacolata Concezione a Padova.

Ci sono vari motivi per i quali un anziano viene inserito in Casa di Riposo[11]. La prima causa di ingresso è da ricercarsi nei problemi di salute, che portano la persona a non essere più grado di prendersi cura di sé stesso anche nella semplice quotidianità; successivamente si riscontrano problemi economici e psicologici, i quali possono essere legati ad una convivenza difficile con la famiglia o ad una mancanza della stessa.

Con l'ingresso in Casa di Riposo l'anziano trova presenza di personale sanitario specializzato, medici, infermieri, OSS, fisioterapisti, educatori: qui potrà avere assistenza continua, cura ed igiene personale, attività di stimolazione cognitiva e motoria, attività ricreative e artistiche. Le diverse figure professionali garantiscono a vario titolo l'accoglienza dell'ospite, dall'assistenza di base, riabilitativa, educativa. È una comunità dove creare, coltivare e mantenere legami significativi, all'interno della quale la persona e i familiari possano sentirsi al sicuro[12].

Per la Fondazione l'anziano è una risorsa preziosa perché ricco di esperienza, competenza e sensibilità. Le varie residenze sono luoghi di incontro con ampie opportunità di socializzazione e relazione anche con il territorio.

[11] https://www.oiconlus.it/

[12] Opuscoli offerta formativa – Attività Animazione Opera Immacolata Concezione

3.2 IMPORTANZA DELLA ATTIVITÀ

L'importanza, per il soggetto anziano, di raccontare le sue esperienze pregresse è legata principalmente agli effetti positivi che questa azione ha nel limitare il declino cognitivo della persona, in quanto permette una continua stimolazione del cervello della persona coinvolta. La stessa attività positiva può essere osservata anche attraverso l'ascolto di brani musicali, le cui note hanno effetto su specifiche regioni del cervello.

Partendo da queste osservazioni e assumendo queste due strategie complementari come le più interessanti da analizzare in relazione ai benefici riscontrati sull'anziano, nei successivi paragrafi si analizzano nel dettaglio le due tecniche e le considerazioni teoriche ad essi legati.

3.2.1 STORY-TELLING NELL'ANZIANO

L'attività L'ANGOLO DEL RICORDO E DEL RACCONTO applica lo story-telling per permettere all'anziano di raccontare le sue esperienze sia attraverso un libero flusso di coscienza oppure guidato da strumenti multimediali in mano dell'educatore.

In riferimento all'articolo pubblicato da D. Fels e A. Astell[13], il racconto del proprio vissuto, che può essere guidato dall'educatore a partire da una fotografia o evento passato, permette un miglioramento che riguarda tre aree, "social", "skill" e "self". In relazione alla sfera "social", e quindi di relazione interpersonale, il racconto permette un miglioramento delle capacità cognitive grazie alla relazione con altre persone. Successivamente, la narrazione di eventi passati promuove l'uso delle "skill", e quindi delle competenze, del narrante, sia cognitive che pratiche, al fine di costruire un discorso compiuto. Infine, questa attività ha anche una ricaduta importante sul "self", e quindi la persona narrante, in quanto promuove la partecipazione attiva dell'individuo nelle situazioni sociali.

La letteratura[14] testimonia infatti che gli anziani in RSA manifestano un minore benessere psicologico, come ad esempio la sensazione di autonomia, di padronanza sul

---

[13] D.I. Fels, A.J. Astel*; Storytelling as a Model of Conversation for People With Dementia and Caregivers*; American Journal of Alzheimer's Disease & Other Dementias, a. 2011, 26(7) 535-541

[14] https://www.valoreinrsa.it/letteratura/356-narrazione-autobiografica-narrative-therapy-empowerment-benessere-anziani-rsa.html

proprio ambiente e di relazioni positive con gli altri; questo determina un minore benessere soggettivo, relativo alla soddisfazione per la propria vita, rispetto agli anziani che vivono al domicilio. Per di più, il trasferimento a una residenza sanitaria assistenziale può rappresentare spesso un momento molto destabilizzante, poiché vengono modificate le proprie abitudini.

Per aiutare l'anziano a adattarsi a un nuovo contesto, e aver sicurezza, si utilizza perciò lo story-telling, conosciuto anche come "Narrative Therapy", basata sull'impiego delle narrazioni con lo scopo di migliorare il benessere degli anziani residenti in RSA. La teoria su cui si fonda questo intervento parte dal presupposto che le persone danno significato alla propria esistenza e formano la propria identità narrandosi a sé stessi e agli altri. È quindi possibile intervenire sulla percezione del proprio benessere attraverso un'azione di decostruzione, cioè di esternalizzazione degli aspetti negativi; e un'azione di ricostruzione, cioè di reinterpretazione della propria esperienza verso nuovi significati più positivi.

3.2.1.1 NARRAR-SI

Narrar-si, in un contesto socialmente condiviso dai protagonisti della terza età, può contribuire a rimettere al centro le storie delle vecchiaie e a mostrare quel legame inscindibile tra vecchiaia e carattere[15] che diviene il punto di forza della diversità dell'anziano intesa come unicità. Il momento in cui si propone all'anziano di ripercorrere i propri vissuti e di raccontarli più creare una situazione di condivisione e di riflessione di gruppo se si considera che il luogo dell'incontro diviene uno spazio non solo fisico ma anche emotivo. Si tratta di una cura che, attraverso la narrazione offre la possibilità di partire da sé stessi e "rende le persone consapevoli del proprio ruolo, capaci di autodeterminarsi e di darsi all'altro"[16]. Nei racconti condivisi gli anziani sono condotti alla consapevolezza che la vita, per quanto singolare e diversa per ognuno, può presentare uno sfondo comune, e quando la vecchiaia, attraverso il racconto di sé, giunge a tale consapevolezza, avverte meno il senso di solitudine.

La narrazione degli anziani prende avvio innanzitutto da esperienze formative, informali, professionali, da eventi personali, da interessi, da abitudini che liberamente

---

[15] Hillman, J; L*a forza del carattere. La vita che dura*. Milano, 1999; Adelphi

[16] Volpicella; *Noi pubblica…mente*. Lecce, 2013; Pensa multimedia

vengono esposte da chi ci narra, si tratta di "frammenti di realtà da cui partire per ricostruire una storia personale o collettiva"[17].

Questa modalità del raccontar-si è tipica di un pensiero definito da Bruner come narrativo, cioè di quel pensiero che sviluppa modi più creativi ed istruttivi di interazione con le proprie esperienze nel mondo che si offre a sé e agli altri fortemente condizionato e ritmato dai sentimenti, dalle passioni, dagli affetti. Il pensiero narrativo cerca di dare senso all'esperienza mettendo in relazione gli stati psichici con la realtà esterna.

L'attività narrativa diviene un valore per la vecchiaia poiché cerca di comprendere come si percepiscono gli anziani, qual è il loro pensiero. Mettendo a fuoco gi stati d'animo di ciascuno ci si apre al confronto attraverso un costruttivo scambio di esperienze e di emozioni. "se i nostri sé ci fossero trasparenti, certo non avremmo bisogno di parlarne a noi stessi"[18]. La narrazione è quindi un aiutarsi vicendevole. Quello che si viene a creare tra gli anziani è un clima di condivisione che "gradualmente abilita all'ascolto attento della storia dell'altro, abilita all'ascolto e al rispetto della propria storia, così facendo si impara anche ad andare incontro all'umanità dell'altro, comprendendo il valore della storia altrui"[19].

L'attività narrativa per gli anziani si offre quindi come un'opportunità di indagine guidata e di ricostruzione di alcuni momenti della storia personale mirate alla narrazione autobiografica. La narrazione ha il valore di riportare al centro della propria vita l'anziano che assume la consapevolezza di essere il fulcro delle attenzioni e di essere il detentore di esperienze uniche, originali e irripetibili che divengono utili per l'ascoltatore.

3.2.2 ANIMAZIONE CON LA MUSICA

L'attività ANIMAZIONE CON LA MUSICA sfrutta invece i benefici legati alla riproduzione di brani o motivi musicali.

---

[17] Bruner; *La mente a più dimensioni*; Roma, 1998; Editori Laterza

[18] Bruner; *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*; Roma-Bari, 2003; Editori Laterza

[19] Capo M. & Striano; *La narrazione tra ricerca e pratica formativa. Riflessioni sistemiche*, 2015;12)

Questa attività ha delle origini molto lontane, le quali sono di notevole importanza per l'essere umano, volte a sviluppare nelle persone la capacità espressiva, comunicativa, relazionale, motoria e di apprendimento, al fine di soddisfare le necessità emozionali, mentali, sociali, cognitive e fisiche del paziente. È risaputo che già nelle civiltà antiche musica e medicina erano una cosa unica: infatti, alla musica si attribuiva il potere terapeutico di dare benessere ma anche di curare malattie.

Come descritto nella breve storia di P. Balestracci Beltrami[20], nella cultura greca la musica aveva un ruolo fondamentale per la crescita e formazione dell'individuo, nella vita sociale e religiosa. Platone, Aristotele e Pitagora consideravano la musica un'arte capace di dare serenità e uno strumento per formare il senso etico e la morale, Platone considerava la musica medicina dell'anima in grado di migliorare la calma interiore, Aristotele affermava che la musica aveva il potere di migliorare la morale, di alleviare le tensioni psichiche, che è un mezzo per mettere gli uomini in contatto con la parte più intima di loro stessi, fino a modificarne la personalità, oltre ad avere il potere di esprimere i sentimenti interiori: quando incontra l'emotività dell'ascoltatore è in grado di suscitare dolore, gioia e consolazione nello stesso momento.

Per Pitagora aveva invece tre funzioni fondamentali, l'adattamento in quanto la musica si adatta all'individuo e viceversa, il cambiamento dove la musica può modificare lo stato d'animo dell'individuo affinché egli si accetti e possa far uso delle sue capacità e possibilità, la purificazione dove la musica libera l'anima e il corpo dalle tensioni giornaliere[21].

L'anziano conosce canti, ha ricordi di eventi musicali per lui significativi e di socializzazione inerenti alla musica come il ballo, le serate o gli strumenti musicali: questi suoi ricordi musicali parlano della sua storia, del suo vissuto, dei sentimenti provati e della sua sensibilità per le vicende vissute. La musica diventa così un mezzo per prendersi cura degli anziani, stimolando il rilassamento, il movimento, la socializzazione e

---

[20] P. Balestracci Beltrami; *Musicoterapia, arte della comunicazione, dalle origini ai nostri giorni*; Audiation 09/2020

[21] https://www.treccani.it/enciclopedia/tra-etica-ed-estetica-la-musica-nel-pensiero-di-platone-e-aristotele_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/

consentendo l'integrazione di gruppo, aiutando la memoria attraverso la possibilità di rivivere alcuni momenti del passato, caratterizzati da connotazioni positive.

Un recente studio dell'università di Tel Aviv ha poi evidenziato la possibilità di utilizzare dei test musicali per misurare l'attività celebrale e analizzare il declino cognitivo in età avanzata[22]. Il metodo, il quale si basa sulla misurazione di 15 minuti di attività elettrica nel cervello durante l'esecuzione di semplici compiti musicali, può essere facilmente implementato da qualsiasi membro del personale in qualsiasi clinica, senza richiedere una formazione speciale. Questo test può essere usato quindi per il monitoraggio di routine e la diagnosi precoce del declino cognitivo, al fine di fornire un trattamento e prevenire un deterioramento rapido e grave.

Lo studio è stato condotto presso l'Università di Tel Aviv e pubblicato sulla rivista *Frontiere nelle neuroscienze dell'invecchiamento*. Nell'ambito dello studio, i ricercatori hanno sviluppato un nuovo metodo che combina un dispositivo portatile per la misurazione e l'analisi innovativa dell'elettroencefalografia (EEG), sviluppato da Neurosteer, e un breve test musicale di circa 12-15 minuti, sviluppato da Neta Maimon, una delle ricercatrici coinvolte.

Durante il test, il soggetto viene collegato al dispositivo EEG portatile per mezzo di una fascia adesiva con solo tre elettrodi attaccati alla fronte. Il soggetto esegue una serie di compiti musicali-cognitivi secondo le istruzioni fornite attraverso degli auricolari. I compiti includono brevi melodie suonate da diversi strumenti, con i soggetti istruiti a svolgere vari compiti su di essi a vari livelli di difficoltà. Ad esempio, premendo un pulsante ogni volta che viene suonata una melodia o premendolo solo quando suona il violino. Inoltre, il test include diversi minuti di meditazione guidata dalla musica progettata per portare il cervello a uno stato di riposo, poiché questo stato è noto per indicare il funzionamento cerebrale in varie situazioni. L'influenza della musica su diversi centri del cervello è nota da molti anni[23]. Da un lato, la musica funge come un rapido stimolante dell'umore, in particolare delle emozioni positive. D'altra parte, in diverse situazioni, la musica può essere cognitivamente impegnativa, attivando le parti

---

[22] L. Molcho et *al.*; *Single-Channel EEG Features Reveal an Association With Cognitive Decline in Seniors Performing Auditory Cognitive Assessment*; Frontiers in Aging Neuroscience, a. 2022, Volume 14

[23] https://www.huffingtonpost.it/2015/09/14/musica-cervello-effetti_n_8133980.html

frontali del cervello, soprattutto se cerchiamo di concentrarci su diversi aspetti della musica, e allo stesso tempo svolgiamo un particolare compito.

I ricercatori affermano che il loro metodo consente il monitoraggio delle capacità cognitive e l'individuazione del declino cognitivo già nelle fasi iniziali, attraverso mezzi semplici e accessibili. Questo permetterebbe un monitoraggio cognitivo rapido e sufficientemente sensibile da riconoscere il declino cognitivo nelle sue prime fasi, al fine di agire tempestivamente per prevenire il declino grave.

3.3 ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE

L'esperienza di tirocinio condotta presso l'Opera Immacolata Concezione è suddivisibile in due momenti, scanditi dalle diverse misure preventive messe in atto dalla Struttura per contrastare la diffusione del virus SARS-COVID-2.

Inizialmente, dato che le attività erano ridotte, il compito principale dell'educatore era quello di accompagnare gli Ospiti ai colloqui con i loro parenti: tuttavia, questo compito riveste un ruolo importante nella prima conoscenza e osservazione dei residenti del plesso. A causa della limitatezza delle ore a disposizione per il tirocinio e della situazione pandemica, parallelamente all'accompagnamento degli anziani si sono visionati materiali di supporto quali appunti, documenti indicanti le principali attività, l'organizzazione, la metodologia e gli obiettivi specifici. Di supporto al materiale fornito si sono aggiunte le esperienze degli educatori, le quali sono state fondamentali per comprendere più intimamente le attività attraverso le esperienze soggettive di ciascuno. Successivamente le attività sono riprese, permettendo l'esperienza diretta delle attività studiate dai documenti e l'interazione con il gruppo degli Educatori e delle altre figure professionali con le quali ho interagito.

Il programma di attività ed eventi annuale intende primariamente fondarsi sul benessere e le esigenze degli Ospiti[24]. Molte attività sono improntate a ricreare un clima familiare di sostegno e accoglienza, stimolante, senza però invadere il passato e la storia delle persone, rispettando i loro tempi, la loro cultura, con il fine di migliorare la qualità di vita degli Ospiti. Tra gli Educatori e gli ospiti bisogna creare un punto d'incontro, nel quale è fondamentale costruire un rapporto basato sulla fiducia, il rispetto e la capacità di ascolto. Maggiore attenzione va riservata a quelle persone che tendono ad isolarsi e non partecipare alle attività di gruppo: basta una piccola attenzione, una passeggiata o un caffè insieme, per instaurare quel legame che permette poi all'Ospite di sentirsi ascoltato e protetto in una nuova realtà che lo rende importante.

Il Progetto Generale del servizio Socio-Educativo si basa su determinati principi, di primaria importanza è l'esigenza relazionale: la "relazione d'aiuto" è la modalità in cui il singolo educatore si interfaccia in maniera coerente con l'individuo, trovando il giusto

[24] Carta dei Servizi - Fondazione Opera Immacolata Concezione

canale comunicativo e gli adeguati strumenti per aumentare la sua sensazione di benessere. Importante è la gestione ottimale del tempo disponibile in gruppo, momento in cui l'Ospite può partecipare alle iniziative proposte per soddisfare la socializzazione, per comunicare e condividere le proprie esperienze con le altre persone della comunità, per utilizzare le proprie abilità-conoscenze con la creatività manuale, avere momenti di aggregazione, partecipare ad eventi di contenuto artistico, musicale e teatrale, fare uscite per riscoprire il territorio. Ogni attività proposta ha un metodo, degli obiettivi, finalità e verifica.

Nella fase iniziale si organizza un incontro dove educatori e volontari decidono come impostare il lavoro, per sviluppare idee che siano accettate da tutti. Ogni Ospite svolgerà il suo compito con l'aiuto dei volontari, avendo come obiettivo l'immersività, ossia farsi catturare e avvolgere nell'attività. L'immersività può fare riferimento all'esperienza degli anziani e alla loro disponibilità a sentirsi coinvolti nel mondo che li circonda[25]. Se l'anziano si sente intenzionalmente coinvolto e da senso alla sua esperienza può rendersi attivamente parte di questa; la performance, ossia la realizzazione concreta di un'attività è la conclusione adeguata di una esperienza, non statica ma mutevole e generativa[26]. La performance ha un carattere sperimentale e allo stesso tempo critico: attraverso l'agire psicofisico è possibile vivere e portare a compimento un'esperienza e nella messa in svena è possibile riflettere sull'esperienza stessa. La performance costituisce una forma, una sorta di storia che l'anziano o il gruppo racconta a se stesso e su se stesso: questo facilita la lettura del proprio vissuto e infine l'obiettivo di socializzazione, integrandosi nel proprio gruppo. Tramite il processo di socializzazione le persone hanno modo di acquisire un ruolo, dei valori e degli schemi comportamentali, che consentono di diventare soggetti socialmente competenti, capaci di agire efficacemente all'interno della società e in specifici contesti, in grado di adattare in

[25] https://www.discoverbecome.com/blog/realta-virtuale-immersive-storytelling

[26] https://www.bloom.it/2018/05/performance-un-contributo-dallantropologia-per-rileggerne-il-significato/?p=4659

maniera dinamica tale le competenze alle varie situazioni[27]. Il fenomeno della socializzazione è un garante della felicità protratta nel tempo.

I vantaggi della socializzazione nella terza età sono molti, poiché si promuove il moto, anche se si tratta soltanto di andare a trovare un parente o fare una passeggiata con gli amici, rallenta il declino cognitivo, ritarda l'insorgere di condizioni degenerative quali demenza e Alzheimer, mantiene attiva la memoria, promuove l'autostima e il senso di inclusione e crea intorno all'anziano una rete di supporto emotivo. Il ritorno delle attività in presenza e di gruppo ha messo in evidenza la sensibilità di alcuni Ospiti, emozionati e commossi di poter riprendere quelle abitudini e momenti di aggregazione che il periodo di pandemia aveva loro tolto. In queste occasioni emerge la fragilità delle persone, nella quale si nascondono i valori quali delicatezza, gentilezza e sensibilità[28].

Tutte le attività proposte sono strumenti di relazione, un tramite per star bene insieme, fare gruppo. L'educatore lavora con le persone aiutandole a sviluppare le proprie potenzialità, a trovare in loro le risorse per cercare di avere un adeguato livello di autonomia.

Fondamentale è l'approccio al momento dell'ingresso in struttura, momento molto delicato in quanto coincide con il distacco dalla propria abitazione e dalla propria famiglia, l'anziano perde la propria autonomia, ha bisogno oltre che dell'assistenza sanitari anche di una giusta assistenza sociale. L'educatore deve accompagnare l'anziano nel suo nuovo mondo, fatto di nuove regole, ritmi diversi ma anche di nuove opportunità. È importante ascoltare la voce degli anziani, in quanto la persona si deve sentire accolta, compresa, deve percepire che potrà avere una vita sicuramente diversa ma nuova e ricca di stimoli e valori. L'anziano deve inoltre essere stimolato per capire se è ancora possibile far riacquisire anche in minima parte le autonomie perse, dove l'educatore agisce in collaborazione con le altre figure professionali[29].

È importante evidenziare che tutti i laboratori, i quali non devono essere imposti e solo proposti all'ospite, hanno principalmente la funzione di contenimento dell'ansia e di

---

[27] http://www.lacuradeltempo.com/blog-detail/post/111546/la-socializzazione-il-segreto-per-essere-anziani-felici

[28] F. Cavallari, *Viaggio nella cittadella della vita,* 2016

[29] Bilancio Sociale dell'esercizio 2021 – Fondazione Opera Immacolata Concezione

recupero della partecipazione ad una vita attiva, con l'obiettivo di far crescere l'autostima e il protagonismo della persona.

Particolarmente importante risulta essere l'attività dell'Angolo del Ricordo e del Racconto, nata per il saper ascoltare, esprimersi e farsi ascoltare; gli Ospiti hanno la possibilità di ricordare alcune esperienze della vita passata e di poterla raccontare, momento particolarmente toccante e importante in quanto si viene a contatto con vissuti diversi, culture diverse, sofferenze e malattie. Questa attività, nella quale l'Ospite ricorda parte della sua storia, permette di preservare l'identità dell'anziano, così che si senta collocato all'interno della famiglia e della comunità. Quando infatti l'ospite entra in comunità nessuno conosce il suo vissuto, importante al fine di costruire una relazione interpersonale sia con l'educatore, il quale può quindi intervenire in maniera mirata per riuscire a coinvolgerlo nella vita di comunità, che con gli altri ospiti all'interno della struttura. Questa attività avveniva attraverso la lettura di alcune esperienze tratte da pubblicazioni, da foto, da articoli di giornale significativi, da sequenze di film oppure anche da racconti spontanei personali. Si riunivano gli ospiti in salone e si presentava il tema sul quale dialogare, si cercava di offrire agli ospiti la possibilità di ricordare, visitare alcune esperienze della vita passata e di poterla raccontare, si dava molto spazio al desiderio che avevano di raccontare qualcosa di sé stessi. Fondamentale in questa attività era avere atteggiamenti di ascolto, gentilezza, fiducia e di assicurarsi che l'anziano si sentisse a proprio agio. Se durante una narrazione l'anziano aveva momenti di pausa o di silenzio, l'importante era non mostrarsi preoccupati e mettere ansia, ma si cercava di rilanciare la conversazione, offrendo magari un piccolo consiglio, rispettando sempre i tempi della persona. Se l'anziano era stanco lo si lasciava tranquillo e mai si obbligava a continuare. Con gli anziani con deficit cognitivi la difficoltà di comunicazione può influire sul rapporto sia con l'educatore sia con gli altri anziani, pertanto, un metodo che si usava era l'osservare la persona, raccogliere i dati, valutare i problemi, e cercare di trovare la dimensione giusta per ogni persona, rispettando sempre la loro sensibilità e i loro tempi. In questi momenti prevale la relazione intesa come ascolto, capacità di entrare in connessione con l'altro, con la diversità unica di ogni soggetto irripetibile e singolare, relazione come incontro dove ognuno mette in gioco sé stesso, condivisione con l'altro,

l'opportunità di consentire allo sguardo di farsi complice[30]. Il ricordo può avvenire attraverso la lettura di alcune esperienze tratte dalle pubblicazioni, da foto, articoli di giornale, oppure da un racconto spontaneo personale.

Altro momento di attività per stimolare il dialogo, la memoria e il confronto è l'incontro col libro, spazio di gruppo letterario, la lettura e la discussione sono accompagnate seguite e proposte da chi conosce già i contenuti e le storie dei testi proposti, sono di grande utilità educativa in quanto rende l'ospite attivo e creativo. Per ricordare e recuperare i ricordi di viaggio spesso si proponevano i Viaggi Virtuali, i quali sono degli eventi multimediali che permettono di visitare il mondo alla scoperta dei suoi angoli; questa attività è rivolta in particolar modo a chi ha sempre viaggiato ma anche a chi non ne ha mai avuto la possibilità o l'occasione, permettendo di stimolare la fantasia, simulando un viaggio avvalendosi di tecnologie multimediali. Favoriti sono anche gli incontri per le Tematiche Religiose, attraverso i quali si approfondiscono le esperienze di argomenti religiosi e il dialogo sui temi della vita, della sofferenza, della vecchiaia, alla luce della parola di Dio. Un'altra attività svolta all'interno dell'Opera Immacolata Concezione è la Fisio-Animazione, attività che unisce le competenze del servizio Socio-Educativo con quella dei Fisioterapisti, ci si propone di stimolare le capacità cognitive residue e le capacità motorie. L'educatore insieme al fisioterapista propone delle attività cognitive sotto forma di gioco che vengano integrate con attività motoria, l'obiettivo è di stimolazione cognitivo-motoria socializzazione e aggregazione.

L'attività si svolge avvalendosi di strumenti che stimolano la capacità cognitiva residua e le capacità motoria (palla, birilli, dadi, cerchi, cruciverba, memoria). Osservato il ruolo importante della musica come canale di relazione, quotidianamente è inserita anche l'attività di Animazione Musicale. Durante questa attività ho notato una viva partecipazione da parte degli anziani. Si decideva insieme che musica ascoltare, l'ascolto coinvolgeva positivamente tutti, ci si metteva tutti in cerchio, molti di loro cantavano e si immergevano nei loro ricordi, altri si commuovevano. Ho potuto notare quanto la musica faceva riaffiorare i ricordi, questa era anche l'occasione per far sì che si raccontassero e collegassero quella determinata musica o canzone a eventi della loro vita passata; il carattere positivo o negativo del ricordo permetteva in ogni caso la condivisione

[30] F. Cavallari, *Viaggio nella cittadella della vita,* 2016

dell'esperienza da parte dell'anziano, se desideroso di farlo, sfruttando il rapporto di fiducia precedentemente costituito.

Gli Ospiti incontrano regolarmente i bambini del nido e della scuola dell'infanzia affinché possano ricordare il loro ruolo di adulto e di responsabilità, i bambini si relazionano e giocano affettuosamente insieme ai nonni.

Molti ospiti purtroppo non si spostano mai dal loro piano, per riuscire a coinvolgerli viene fatta anche l'Animazione ai piani; questa è infatti la risposta al bisogno di presenza del servizio socio-educativo in tutti i piani della Residenza, a seconda delle esigenze saranno diverse le attività proposte dagli educatori attraverso intrattenimento, laboratori, ascolto musicale, lettura di notizie, libri e racconti, giochi di società, attività manuali e ricreative.

4. CONCLUSIONI

Questo lavoro si basa sull'esperienza di tirocinio curricolare svolta presso la Fondazione Opera Immacolata Concezione. Attraverso questa opportunità ho approfondito il ruolo dell'educatore nel contesto della Casa di Riposo per anziani. Grazie a questa esperienza è stato possibile ampliare le mie conoscenze, sia attraverso il lavoro pratico che il successivo approfondimento condotto attraverso letture e ricerche.

In relazione alle capacità richieste ad un educatore sull'attività, dalla preparazione dei progetti e degli interventi più adeguati da adottare con le persone anziane, si conferma come essenziale la capacità di osservazione e di ascolto, al fine di costruire in maniera mirata un percorso costruttivo per il singolo ospite. Parallelamente, si mostrano come qualità necessarie la curiosità, l'empatia, il rispetto e la fiducia reciproca al fine di permettere all'ospite di sentirsi incluso nella comunità.

In merito alle attività svolte e ai risultati ottenuti, si è osservato come le due attività principali, "l'angolo del ricordo e del racconto" e "animazione musicale", risultano essere anche a livello teorico le più efficaci nel contrastare l'invecchiamento psichico dell'anziano e nel preservare la socialità e l'integrazione dello stesso nella comunità. Tuttavia, l'esperienza all'interno della struttura mi ha permesso di comprendere come i risultati osservati sugli anziani derivino sia da uno studio attento dei progetti sia da una attenzione all'altro derivante da una sensibilità personale che non potrà mai essere messa in secondo piano: la costruzione infatti di una relazione educatore-anziano e la fiducia derivante da essa sono le fondamenta di un percorso riabilitativo avente come obiettivo la salute dell'anziano.

5. BIBLIOGRAFIA

Bruner; *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*; Roma-Bari, 2003; Editori Laterza.

Bruner; *La mente a più dimensioni*; Roma, 1998; Editori Laterza.

Capo M. & Striano; *La narrazione tra ricerca e pratica formativa. Riflessioni sistemiche*, 2015;12.

Cohen G., *Psychotherapy with an Eighty-Year-Old Patient,* 1985, Nemiroff e Colarusso.

D. Ceron, P. N. Scarpa, M. Vitillo; *L'educatore professionale nel lavoro di cura con gli anziani in "I luoghi della Cura",* anno XI, N. 1; 2013; 9-11.

D.I. Fels, A.J. Astel*; Storytelling as a Model of Conversation for People With Dementia and Caregivers*; American Journal of Alzheimer's Disease & Other Dementias, a. 2011, 26(7) 535-541.

F. Cavallari, *Viaggio nella cittadella della vita,* 2016.

F. Moser, R. Pezzati, B. Luban-Plozza; Un'età da abitare. Identità e narrazione nell'anziano; Torino, Bollati Boringheri, 2002.

Hillman, J; L*a forza del carattere. La vita che dura*. Milano, 1999; Adelphi.

L. Molcho et *al*.; *Single-Channel EEG Features Reveal an Association With Cognitive Decline in Seniors Performing Auditory Cognitive Assessment*; Frontiers in Aging Neuroscience, a. 2022, Volume 14.

P. Balestracci Beltrami; *Musicoterapia, arte della comunicazione, dalle origini ai nostri giorni*; Audiation 09/2020.

S. Cavalli: *Percorsi di vita e invecchiamento Ricerche del Centro interdisciplinare di gerontologia dell'Università di Ginevra*; gennaio 2010.

T. Grossi, A. Comello, R. Rescino e P. Sartore, *Quarant'Anni di Solidarietà: Fondazione Opera Immacolata Concezione*, Grafiche Erredicì Padova, 1995.

Volpicella; *Noi pubblica…mente*. Lecce, 2013; Pensa multimedia.

6. SITOGRAFIA

Bilancio Sociale dell'esercizio 2021 – Fondazione Opera Immacolata Concezione https://www.oiconlus.it/.

Carta dei Servizi - Fondazione Opera Immacolata Concezione https://www.oiconlus.it/.

Cervello: ad ogni età la sua intelligenza https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/neuroscienze/cervello-ogni-eta-la-sua-intelligenza.

Creatività e invecchiamento di successo https://www.acsamedical.it/creativita-e-invecchiamento-di-successo/.

Gli effetti della musica sul nostro cervello, dal rilascio di dopamina al legame con il linguaggio fino ai benefici sulla salute https://www.huffingtonpost.it/2015/09/14/musica-cervello-effetti_n_8133980.html.

La narrazione autobiografica come strumento di empowerment per il benessere soggettivo e psicologico degli anziani residenti in RSA https://www.valoreinrsa.it/letteratura/356-narrazione-autobiografica-narrative-therapy-empowerment-benessere-anziani-rsa.html.

La socializzazione: il segreto per essere anziani felici http://www.lacuradeltempo.com/blog-detail/post/111546/la-socializzazione-il-segreto-per-essere-anziani-felici.

Opuscoli offerta formativa – Attività Animazione Opera Immacolata Concezione https://www.oiconlus.it/.

Performance: un contributo dall'antropologia per rileggerne il significato – Giulio Scaccia https://www.bloom.it/2018/05/performance-un-contributo-dallantropologia-per-rileggerne-il-significato/?p=4659.

Rapporto Empatico con l'anziano – Prof.ssa Adriana Celesti: http://www.avosiena.it/wp-content/uploads/Rapporto-empatico-con-l%E2%80%99anziano.pdf.

Realtà virtuale e immersive storytelling https://www.discoverbecome.com/blog/realta-virtuale-immersive-storytelling.

Strumenti di ricerca per l'educatore sociale – Silvia Crispoldi https://www.morlacchilibri.com/universitypress/allegati/crispoldi_copertina11_11_2008.pdf.

Tra etica ed estetica: la musica nel pensiero di Platone e Aristotele – Eleonora Rocconi https://www.treccani.it/enciclopedia/tra-etica-ed-estetica-la-musica-nel-pensiero-di-platone-e-aristotele_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/.